

Figli

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : mercoledì 22 gennaio 2020

Si litiga su tutto, sempre, comunque e dovunque. Stare insieme è difficile, ci si ama, si fa all'amore, si procrea con disinvoltura e poi si ricorda che è difficile, che vivere insieme costa sforzi sacrifici salti nel vuoto. Ed è quel salto nel vuoto - evocato cinque volte da lei e due da lui, di cui una in abito da super eroe con tutina aderente e mantello colorato - che è esattamente la metafora dell'avere figli, dell'essere una famiglia nella società contemporanea. Non si sopravvive senza buttarsi nel vuoto senza paracadute, senza desiderare ogni giorno almeno una volta di abbandonare tutto e correre via (corrono entrambi i protagonisti di Figli, una sola volta insieme fuggendo, appunto, dalla prole). Ma si può fare, ne vale la pena, quel che si riceve in cambio è tostissimo ma incredibile, potente, impossibile da immaginare prima.

Finisce con un augurio ottimistico *Figli*, il film che **Mattia Torre** ha scritto e preparato fino ai minimi dettagli ma non è riuscito a dirigere perché rubato alla vita da una malattia bastarda. Al suo posto **Giuseppe Bonito**, suo aiuto regista in *La linea verticale* (miniserie tratta dal libricino omonimo che narra la vita in un reparto di oncologia), lo ha diretto in maniera esemplare, lineare, liscia e corretta come solo chi è dotato di sensibilità e grazia è in grado di fare. La sceneggiatura è una impalcatura perfetta, che sta in piedi e svetta per la sua implacabile fierezza, appunto verticale: una coppia (composta da **Paola Cortellesi** e **Valerio Mastandrea**) è in procinto di avere il secondo figlio e si sente tremare il terreno sotto i piedi. E infatti ci sarà la voragine, tutto precipiterà come e peggio si erano aspettati: ci sarà la primogenita che si chiede perché il neonato non potesse restare dov'è nato - «*erano tutti così gentili con lui*» - e poi disegni la sua famiglia per la scuola omettendo la presenza del nuovo arrivato. Ci sarà la tentazione di tradimento, ci sarà la richiesta - negata - di aiuto ai nonni (epico monologo della Cortellesi contro la vecchia generazione che non ha lasciato futuro alla nuova); ci sarà la festa kamikaze ai gonfiabili (tutti gestiti da improbabili ceffi appena usciti di galera); ci sarà la pediatra guru che dice «*cose semplici a cui non hai mai pensato*»; ci sarà il padre dei gemelli che viene picchiato alle spalle ininterrottamente mentre si prodiga in consigli contro la procreazione; ci saranno i comici colloqui alla ricerca della babysitter perfetta, che non esiste: «*Alla fine abbiamo preso l'ultima, la peggiore: la ciociara*»; ci saranno le spese farmaceutiche da mutuo, le bollette, le feste di adulti che si riaccendono appena la coppia con figlia dormiente ha messo piede fuori di casa; ci saranno le rate dei pagamenti all'agenzia delle entrate, le mascherate di carnevale con annessa pizzata coi genitori dei compagni di scuola; le infinite e senza senso chat di classe...

Ci sta tutto e molto di più in una storia di famiglia che amplia il discorso a tutti gli essere umani, agli italiani, a un paese intero a nascita zero («*Ogni cento giovani ci sono centosessanta vecchi: siamo la maggioranza*», dichiara fiera la nonna intenzionata a farsi solo i fatti suoi senza sprecare gli ultimi anni appresso a un marmocchio). Caso raro nel cinema italiano di film che, appena usciti dalla sala, si ha voglia di rivedere.

Post-scriptum :

(*Figli*); **Regia:** Giuseppe Bonito; **sceneggiatura:** Mattia Torre; **fotografia:** Roberto Forza; **montaggio:** Giogì Franchini; **musica:** Giuliani Taviani, Carmelo Travia; **interpreti:** Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea, Stefano Fresi, Valerio Aprea, Paolo Calabresi, Andrea Sartoretti, Carlo De Ruggieri, Massimo De Lorenzo, Betti Pedrazzi, Cristina Pellegrino; **produzione:** Vision Distribution, Wildside e the Apartment; **distribuzione:** Vision Distribution; **origine:** Italia, 2020; **durata:** 97'